Una storia cominciata nell'estate 2015

Ecco chi sono gli "untori" delle uova

Due giovani olandesi hanno importato dal Belgio un disinfettante vietato, spacciandolo per naturale. Ora sono in cella

MARIA CRISTINA GIONGO
Barneveld (Paesi Bassi)

Tutto cominciò nell'estate del 2015 quando un piccolo bus arrivò in una fattoria di un contadino molto conosciuto in zona, Theo Bos, che allevava pollame a livello industriale. In realtà non era il solo, in quanto il paese olandese Barneveld, dove è cominciata la storia delle uove infette esportate in tutto il mondo, è interamente circondato da fattorie per la produzione e vendita su larga scala di polli ed uova. Ne scesero due ragazzi, Martin van de B. e Mathijs IJ, con le loro attrezzature per la disinfestazione delle stalle dove c'era stata una moria di pollame colpito dall'influenza aviaria. Da poco avevano iniziato una loro ditta, la Chickfriends, proprio per questo scopo. Di strada ne hanno fatta, da allora e da quel loro primo cliente importante: un percorso che li ha portati direttamente in prigione.

Infatti sono proprio loro gli artefici della cosiddetta «crisi delle uova» contenenti una sostanza, il fipronil, che può provocare danni alla salute dell'uomo e sta mettendo in ginocchio un commercio su cui è basata una parte rilevante dell'export olandese. Ma chi sono questi «bravi ragazzi» che hanno avuto l'idea di disinfettare stalle ed aie con il fipronil? Entrambi provengono da famiglie riformiste della zona, di origine contadina. Martin ha 31 anni, Mathijs 24 . Come tutti i bambini di questi tipici paesi olandesi anche loro cominciarono a guadagnarsi la paghetta inseguendo e catturando polli destinati al macello o tenendo fermi i vitelli a cui il veterinario doveva fare un prelievo di sangue per i controlli sanitari. Dopo la scuola media entrambi si si iscrissero alla scuola agraria, compiendo uno stage in Canada e poi iniziando a lavorare presso altri allevamenti. È stato forse il desiderio di uscire dal loro ambiente ristretto e soprattutto di guadagnare facilmente a portarli a cercare un nuovo sistema per raggiungere velocemente la meta prefissa. La possibilità arrivò con la diffusione di un tipico parassita, chiamato «acaro rosso del pollo», che aveva cominciato a produrre seri problemi agli allevamenti di pollame. Già da tempo i contadini erano alla ricerca di rimedi efficenti: qualcuno usava il carboleum (una specie di vernice), ma con il tempo fu proibito. Addirittura ci furono contadini che sparsero la coca cola nelle stalle, dopo aver sentito dire che in Israele la usavano per combattere le invasioni di formiche. In quel periodo il supermercato Aldi esaurì in poco tempo tutte le riserve di questa bevanda ma lo zucchero contenente in essa attirava nugoli di mosche: mentre le uova dei parassiti continuavano a proliferare. Si attendeva quindi un miracolo, che arrivò da una ditta belga, la quale aveva acquistato in Romania un disinfettante veramente efficace.

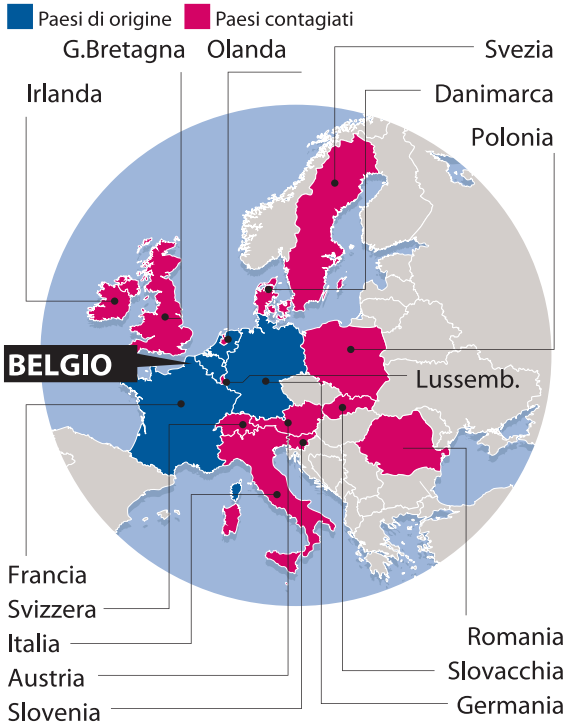
Martin e Marhijs presero la palla al balzo e pensarono di introdurlo loro stessi in esclusiva anche nei Paesi Bassi, a cominciare da quel loro primo cliente di Barneveld. E fu il successo; un successo talmente grande da portare a guadagni inaspettati, ingenti (si parla di 100mila euro), con cui Martin pensava di pagare i debiti accumulati a causa di una sua prima ditta di commercio di uova, fallita nel 2012. L'autorevole quotidiano olandese *nrc*, che ieri ha raccontato la loro storia ha rivelato, sulla base di alcune fatture provenienti dalla Romania e dal Belgio (trovate nei loro uffici), che questo commercio va avanti da più di un anno. Ma come è possibile che nessuno si sia accorto di quello che stava succedendo?

Soprattutto da parte dell'ente statale NVWA, addetto ai controlli sanitari sugli alimenti e sulle regole (spesso molto severe) a cui debbono attenenersi i contadini? I quali contadini adesso hanno denunciato sia la ditta Chicfriebd, sia quella belga, la Poultry Vision, e anche l'NVWA, chiedendo i danni. I due giovani sono stati arrestati in attesa che vengano chiarite le loro responsabilità in questo scandalo che ha messo a repentaglio la salute pubblica, anche a livello internazionale. Alcuni amici, conoscenti e parecchi clienti hanno dichiarato che sicuramente erano a conoscenza delle possibili conseguenze del loro disinfettante, che rispondeva al nome di DEGA 16. Infatti, quando questi ultimi gli chiedevano che cosa contenesse, loro tergiversavano, assicurando che era a base di sostanze naturali. D'altra parte, hanno aggiunto, «il mattino dopo la disinfestazione le nostre stalle profumavano di menta ed eucalipto (probabilmente diluiti nella sostanza usata), per cui ci fidavano ciecamente di questi bravi ragazzi, lavoratori ed ingegnosi imprenditori»... i quali però adesso potranno subire una condanna molto pesante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

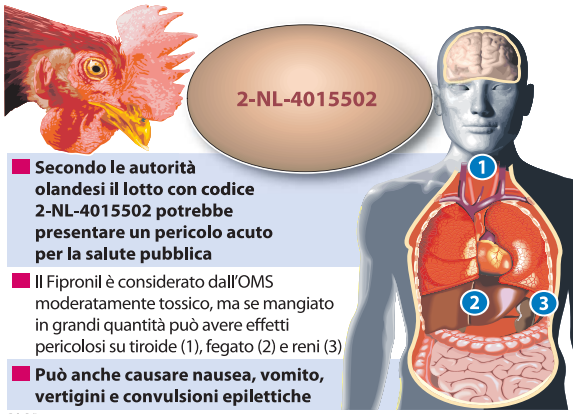
I PAESI CONTAGIATI

Dove sono finite le uova contaminate



Oltre a questi paesi europei è coinvolta anche Hong Kong

Si ritiene che l'insetticida fipronil sia stato usato da una società olandese, Chickfriend, per combattere il pidocchio rosso, parassita dei polli



Secondo le autorità olandesi il lotto con codice 2-NL-4015502 potrebbe presentare un pericolo acuto per la salute pubblica

Il Fipronil è considerato dall'OMS moderatamente tossico, ma se mangiato in grandi quantità può avere effetti pericolosi su tiroide (1), fegato (2) e reni (3)

Può anche causare nausea, vomito, vertigini e convulsioni epilettiche

P&G/L

Psicosi

Sequestri in Emilia Il 66% degli italiani teme per la salute

Tre lotti di prodotti alimentari derivati da uova provenienti da Germania, Belgio e Olanda sono stati sequestrati in via cautelativa a Bologna e Parma. A darne notizia è la stessa Regione Emilia-Romagna, che parla di «massima collaborazione con ministero e Nas» e si dice «pronta a mettere in campo tutti controlli e le azioni necessarie». La vicenda è collegata a quellla delle uova contaminate dal Fipronil, sostanza che può essere dannosa per l'uomo: dall'Olanda, dov'è avvenuta la contaminazione, centinaia di migliaia di uova sono poi state esportare soprattutto in Belgio, Germania e Francia e da lì in tutta Europa.

Nel frattempo, cresce la paura: due italiani su tre (66%) sono preoccupati dell'impatto di quello che mangiano sulla salute anche per effetto del ripetersi di emergenze sanitarie che hanno caratterizzato l'ultimo secolo, dalla mucca pazza fino allo scandalo delle uova contaminate. È quanto emerge da una analisi Coldiretti/Ixè divulgata dopo che sono stati fatti i primi sequestri anche in Italia.

L'inizio del secolo - riferisce la Coldiretti - è stato segnato dall'emergenza mucca pazza (BSE) del 2001 che dall'Inghilterra si è diffusa in tutta Europa per l'utilizzo di farine animali nell'alimentazione del bestiame. A seguire c'è stato l'allarme aviaria partito dal sud est asiatico che si è riproposto in maniera diffusa anche nel 2005 con un calo dei consumi che in Italia ha superato il 60% nella fase più critica e danni valutabili complessivamente in quasi un miliardo di euro.

Nel 2008 è stata invece la volta della carne alla diossina dall'Irlanda a seguito della contaminazione dei mangimi con una sostanza pericolosa. Tre anni più tardi (2011) - continua la Coldiretti - a rovinare l'estate è stato il batterio killer, che fece salire ingiustamente i cetrioli sul banco degli imputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Embargo russo e siccità hanno azzerato prezzo e produzione

Martina ritira 2380 tonnellate di pesche per rispettare la Ue

Altre 1500 tonnellate di pesche e nettarine saranno ritirate dal mercato, per sostenere i produttori e fronteggiare la crisi del settore. È questa la prima immediata risposta del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che arriva dopo l'incontro del Tavolo di coordinamento ortofrutta. La decisione sarà formalizzata nei prossimi giorni, nel quadro delle azioni previste dal regolamento sull'embargo di prodotti verso la Russia. La crisi del mercato di pesche e nettarine risente infatti in modo particolare dell'embargo russo imposto dal 2014. La riduzione delle esportazioni e un andamento produttivo fortemente influenzato da caldo e siccità, con produzione di frutti di piccole dimensioni e una maturazione anticipata e diffusa, ha determinato una crisi dei prezzi e l'esaurimento, già al 31 luglio, delle quote di ritiro previste dal regolamento europeo. Per l'Italia tale quota ammontava a 2.380 tonnellate che si aggiungono ai ritiri ordinari previsti dai programmi operativi dell'Ocm ortofrutta.

Sempre nell'ambito delle decisioni assunte dal Tavolo ministeriale per l'ortofrutta, si aggiunge l'impegno a chiedere alla Commissione Europea di rivedere la distribuzione tra i Paesi europei, e all'interno degli stessi, delle quote di ritiro per le diverse tipologie di frutta, modificando il regolamento comunitario attualmente in vigore.

Ma per i produttori italiani le brutte notizie non sono finite e c'è un'altra rogna. La speculazione. «Nonostante le ottime condizioni per la commercializzazione i prezzi della frutta estiva si mantengono irrisori: manovre irregolari che spingono al ribasso le quotazioni».

Questa la denuncia del presidente della Cia - Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, sottolineando che «il caldo ha sostenuto i consumi, i raccolti sono in calo in Europa mentre noi assicuriamo ancora produzioni di qualità, eppure la frutta estiva - pesche e nettarine in primis, ma anche a meloni e cocomeri - non viene pagata adeguatamente, anzi i prezzi sono irrisori e al di sotto dei costi produttivi».

Già ad inizio campagna, aggiunge, «abbiamo assistito ad un crollo dei prezzi di albicocche e pesche, solo in parte spiegabile con una abbondante offerta sui mercati di prodotti esteri e nazionali e a causa del caldo anticipato e prolungato che ha portato la frutta a maturare contemporaneamente in tanti areali produttivi europei».

Ora, però, sottolinea Scanavino, «abbiamo superato da tempo quella fase, ma siamo al punto di partenza. È chiaro che ci sono manovre speculative che vanno oltre queste considerazioni. Inoltre non si può nemmeno attribuire solo all'embargo russo e a competitori come la Turchia, che produce a costi inferiori dei nostri, un mercato con quotazioni che si avvicinano ai minimi storici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTGliZXJvIyMjYml4NmNlMTUtZjJhMi00NzEyLWIwMjgtMzY5M2E3OGJjMTQxIyMjMjAxNy0wOC0xM1QxMDoxNjowMyMjI1ZFUg==